



## Pomodoro, mostra a Torino

Una mostra presenterà a Torino dal 28 settembre a Palazzo Reale opere dell'artista Anranlido Pomodoro per il teatro: sculture monumentali, scenografie, bozzetti e costumi.

## Io, perseguitato dalle "lene"

«Da un mese i conduttori del programma Le lene pongono in essere atti persecutori a mio danno»: lo dice Luca Barbarelli, parlando del video sul nuovo scontro con l'inviato del programma di Italia 1, Filippo Roma.



## Al Daturi il film "Cosmopolis"

Nuovo appuntamento questa sera alle 21.30 con la rassegna cinematografica all'Arena Daturi. In proiezione il film "Cosmopolis" firmato dal regista David Cronenberg, con Robert Pattinson e Juliette Binoche.



## Il jazzista Cigalini sul Corsera

È "un artista con la A maiuscola" il saxofonista piacentino Mattia Cigalini nell'intervista apparsa sul Corriere della Sera a firma di Laura Zangarini: jazzista incantato dal pop come dimostra anche il suo "Bad Romance Tour".



## Concerto Film Festival

di VALENTINA PADERNI

«Ci sarà chi se ne andrà scandalizzato e chi apprezzerà, sicuramente non sarà come ve lo aspettate». Sono state queste le parole di Gianni Azzali che hanno anticipato la proiezione de *La corazzata Potëmkin*, capolavoro del regista russo Sergej Ejzenštejn, musicato dal vivo dal Gianni Azzali Quartet. Un'altra serata di successo al *Concerto Film Festival* che ha riproposto questo sodalizio con il Piacenza Jazz Club, nato lo scorso anno con l'accompagnamento musicale al documentario-trilogia *Koyaanisqatsi*, raccogliendo un pubblico davvero numeroso.

Prova del fatto che l'associazione tra la musica e il cinema risulta vincente. Impeccabile la performance di Erminio Cella al pianoforte e tastiere, Mauro Sereno al contrabbasso e basso elettrico, Luca Mezzadri alla batteria e Gianni Azzali ai saxofoni e flauti, che hanno saputo far rivivere quello che è considerato dagli esperti del settore un kolossal cinematografico. Una riabilitazione all'onore ben riuscita per *La corazzata Potëmkin*, bistrattata con comprensibile e condivisibile ironia da Fantozzi, che rappresenta quel cinema d'essai ammirevole se si pensa che è datato 1925. Popolarmente invece viene considerato lento, lungo e insopportabile ai più. Per il Gianni Azzali Quartet, dunque, musicare il capolavoro russo, è stata una vera e propria sfida, vinta con estrema dimestichezza e abilità del mestiere.

D'altra parte, come ha dichiarato il professor Gianni D'Amo, introducendo lo spettacolo: «Ejzenštejn, a soli 27 anni, è riusci-

# Che note per il capolavoro di Ejzenstein!

Serata speciale al festival di Pontenure con il Gianni Azzali Quartet che ha accompagnato la proiezione della "Corazzata Potemkin". "Odysseus' Gambit" il film premiato dal pubblico



Dall'alto, un fotogramma del film «Chupachups» il Gianni Azzali Quartet con Gianni D'Amo e Sgambuzzi, e un altro fotogramma del corto «La casa di Ester» di Chiodini (foto Cavalli)

to a capire ciò che si stava vivendo all'epoca all'interno di una condizione in cui non era semplice capire. Ha dimostrato di essere un giovane avanguardista, capace di trasmettere un mes-

saggio di libertà dentro ad un modello, quello stalinista, privo di libertà. Un grande film rivoluzionario sia nel messaggio che nel linguaggio cinematografico soprattutto per la tecnica di

montaggio adottata».

E se lo spettacolo cine-musicale è stato il protagonista della quarta serata del Festival, non è mancata la proiezione di alcuni cortometraggi in gara. Ancora u-

na volta, il pubblico si conferma amante delle fiction e dei documentari, premiando l'opera dello spagnolo Alex Lora. *Odysseus' gambit* è la storia di un uomo cambogiano espatriato da

bambino negli Stati Uniti dove si ritrova a vivere per strada, dando lezioni di scacchi. Un "giocatore" che trasforma la scacchiera nel tavolo di gioco della sua vita: mosse, strategie, attacchi e difese sono tutte calcolate per evitare di perdere. Il documentario si trasforma così da semplice ritratto della realtà in un insegnamento filosofico sulla partita della vita.

Affascina ma lascia un po' perplessi l'animazione *Chase* di Adriaan Lokman che utilizza la figura geometrica del triangolo per raccontare una storia di inseguimenti ad alta velocità. Impressiona la rapidità con cui si formano, disformano e trasformano i triangoli, elemento ricorrente nel corto, colpisce la genialità dell'idea ma al termine della proiezione, che ha comunque raccolto il parere favorevole del pubblico essendosi classificato secondo corto più votato della serata, ci si domanda quale senso avesse l'intero video. Al terzo posto, invece, si colloca l'opera *Christine* di Isabelle Schapira che colpisce ed urta la sensibilità di tutti: in *primis* del mondo femminile. Davvero strabiliante l'interpretazione di Christine Dargenton che con la sola espressione del volto lascia trasparire tutto il dolore, la paura e il sacrificio di una madre che rinuncia al proprio figlio dopo aver compreso e duramente accettato la sua scelta di andarsene di casa girovagando per il mondo chiedendo l'elemosina e facendo l'autostop.

In apertura di serata è stato consegnato il premio del pubblico, realizzato e ideato dal presidente di Concerto Flaviano Doti, ad Elena Pedrazzoli per la vittoria di *Einspruch VI* di Rolando Colla nella serata di lunedì.

## Stasera al Parco Raggio tra i film in gara riflettori puntati sulla vita del carcere

Il sesto appuntamento con il *Concerto Film Festival* a Pontenure si apre questa sera alle 21 con una proiezione fuori gara inserita nella rassegna "Focus Corea". Si tratta del penultimo lavoro asiatico selezionato dallo staff di Concerto intitolato *A perm* di Lee Ran-hee, vincitore del Premio della Giuria al Festival Internazionale del Corto-

metraggio di Amburgo nel 2010. Seguiranno: per la categoria fiction mondiale *Kthimi* di Blerim Gjoci (storia del ritorno a casa di un uomo che ha trascorso quattro anni in un carcere serbo e delle difficoltà che dovrà affrontare nel ricominciare tutto da zero), *Sessiz/Be deng* di L. Rezan Yesilbas (racconto di una giovane donna curda che vuole

visitare il marito in carcere e portargli un nuovo paio di scarpe, nonostante sia vietato portare qualcosa ai detenuti) e *The wolf carver* di Aino Suni (il viaggio di un artista tra il paesaggio innevato finlandese durante il quale incontra una giovane ragazza che scopre essere la figlia, alla quale però non sa come comunicarle la notizia). Spazio

anche al documentario con *In transit* di Heidi Cathrine Morstang che ritrae il rimpatrio dei norvegesi che si erano arruolati volontari nelle SS durante la Seconda Guerra Mondiale, e al genere sperimentale con *At the formal* di Andrew Kavanagh che rivela come antichi e contemporanei rituali si scontrino nel rappresentare una macabra danza di fine anno. A chiudere la serata sarà, fuori concorso, il corto *Dèrobèes* di Pascaline Simar selezionato dal Terra di Tutti Film Festival.

v. pad

## La filosofia dell'uovo d'oro fra Tutto e Nulla

Ieri il secondo corto della monaca regista, presente l'associazione Unika Corea

La tappa della delegazione coreana di Unika Korea (organizzazione dell'Unesco che promuove il cinema come strumento di scambio tra le culture e i popoli) ha destato curiosità e scompiglio in territorio piacentino. Non è infatti consuetudine incontrare due monache buddhiste con il capo rasato e un lungo saio grigio indosso in centro città (per di più una anche regista), così come è altrettanto inusuale ritrovare un gruppo di coreani che seguono passo dopo passo, riprendendone ogni singolo movimento, la monaca più anziana.

### Delegazione dell'Unesco Il gruppo di coreani è stato ricevuto in Comune e in Provincia

Invitati dall'associazione Concerto e ospiti del *Concerto Film Festival* a Pontenure, Kim Yongho, vicepresidente di Unika Korea, Kim Sangchul, presidente di Unika Korea nella regione di Gyeongsan, e Kim Kyung-Surk, advisor dell'Ambasciata della Repubblica di Corea del Sud a Ro-

ma, hanno accompagnato la monaca regista Yoo Young Uee in un tour istituzionale nella sede del Comune e della Provincia di Piacenza. «Esprimo a voi - ha detto il vicepresidente della Provincia Maurizio Parma accogliendo i rappresentanti della delegazione - il benvenuto di tutta l'Amministrazione provinciale in terra piacentina. Spero che un momento così importante di scambio culturale possa essere di buon auspicio per futuri rapporti economici e commerciali con il vostro Paese».

A sottolineare l'importanza del dialogo e dell'incontro tra culture di paesi molto lontani tra loro e del ruolo fondamentale che il cinema in tal senso può rivestire, è stata l'assessore comunale Tiziana Albasi che, nell'incontro con la delegazione in Municipio, ha detto: «Piacenza è una città di medie dimensioni ma che vuole aprirsi ed entrare in contatto con



culture anche molto diverse, come per esempio quella coreana, perché ciò non può che essere motivo e fonte di arricchimento e crescita per la nostra comunità».

Intanto dopo la visione del cortometraggio *The last words of Socrates*, proiettato lunedì sera al Parco Raggio all'interno della rassegna festivaliera, martedì pomeriggio, la monaca e regista asiatica ha presentato a Pontenu-

re di fronte ad un significativo pubblico la sua opera cinematografica astratta *Form is emptiness, emptiness is form*. «E' dall'età di 15 anni che desideravo fare cinema - ha dichiarato - poi la scelta della vita al tempio mi ha portato a studiare la saggezza della vita e, in un secondo momento, ad insegnare ai miei discepoli come vivere meglio. Ho iniziato a scrivere libri convinta



La regista coreana buddhista Yoo Young Uee con la traduttrice e Paolo Marino dello staff di Concerto (foto Cavalli)

che fossero le radici per far crescere un buon albero ma mi sono resa conto che per raggiungere un pubblico più vasto la scrittura non era sufficiente, così ho iniziato ad ideare film». «Dopo una vita di meditazione - ha continuato Yoo Young Uee - era giunto il momento di diffondere il sapere acquisito attraverso il cinema, proprio come suggerisce Buddha; dopo l'illuminazione ci deve essere il tempo per la divulgazione».

Il suo breve cortometraggio *Form is emptiness, emptiness is form* è un lavoro astratto, completamente differente rispetto alla fiction *The last words of Socrates*, creato attorno alla figura di

un uovo d'oro che si moltiplica, si divide e poi ritorna ad essere un singolo. «Il tutto è uno e uno è il tutto - ha spiegato la monaca. - Dentro di noi si nasconde la capacità del tutto e la consapevolezza del nulla. L'uomo contiene in sé tutto l'universo. Non esiste né spazio, né tempo, né forma, si è in continua a perenne evoluzione». La cultura buddhista non è di intuitiva comprensione, c'è bisogno di tempo per comprenderla. E come suggerisce la stessa regista: «Per capire devi guardare l'opera più volte. Lo stesso presidente di Unika Korea ha visto il video ben trenta volte prima di convincersi del suo valore».

vpad.